



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE (Finanze e tesoro)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

59^a seduta: lunedì 23 dicembre 2013

Presidenza del presidente Mauro Maria MARINO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121-B e 1121-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 1-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole sulla Tabella 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 6 e <i>passim</i>
* BELLOT (LN-Aut)	10
CARRARO (FI-PdL XVII)	4, 10, 11
CASERO, <i>vice ministro dell'economia e delle finanze</i>	5, 9
* FORNARO (PD)	9, 10
ROSSI Gianluca (PD), <i>relatore sulle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità</i>	7
VACCIANO (M5S)	3
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

I lavori hanno inizio alle ore 10,15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1121-B e 1121-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2014 e bilancio pluriennale per il triennio 2014-2016 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 1-ter)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

– **(Tabella 2-ter)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1120-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2014), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Rapporto favorevole con osservazioni sulla Tabella 1-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità. Rapporto favorevole sulla Tabella 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1121-B e 1121-ter (tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza) e 1120-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Ricordo ai colleghi che in questa sede l'esame in Commissione deve limitarsi alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo delle tabelle 1-ter e 2-ter del bilancio – Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze – limitatamente alle parti di competenza, e alle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

Prima di ascoltare l'intervento illustrativo del relatore, ha chiesto di parlare il senatore Vacciano.

VACCIANO (M5S). Signor Presidente, desidero far notare che quello che stiamo compiendo oggi è un atto puramente burocratico. Apprendiamo infatti dalle agenzie di stampa che il provvedimento si avvia ad essere votato dall'Assemblea con la questione di fiducia. Viene richiesta l'espressione di un parere su un provvedimento ampiamente rimaneggiato, a prova del fatto che la sua approvazione in prima lettura, con il voto di fiducia in Senato, è stata frettolosa e intesa come un atto dovuto. Riteniamo quindi che ciò sia poco rispettoso dell'attività parlamentare: chiedere l'espressione di un parere da parte della Commissione in sede consultiva meno di un'ora prima della presentazione del provvedimento in Assemblea è

un atto burocratico, che non ha alcun valore parlamentare. Il Gruppo del Movimento 5 Stelle ritiene dunque di non partecipare alla seduta, lasciando ai colleghi il «divertimento» di portare avanti questo tipo di attività, che ci sembra completamente inutile e anche offensiva nei confronti dell'attività del Senato e del Parlamento in generale.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Concordo con quanto è stato appena detto dal senatore Vacciano, pur ricordando a lui e ai suoi colleghi che il 26 novembre scorso, quando è stata posta la questione fiducia, durante la seduta di Assemblea si sono viste scene abbastanza stravaganti: ricordo, infatti, che mancavano il parere e la relazione tecnica e che intervenni per chiedere al ministro Saccomanni di valutare se fosse il caso di rinviare l'approvazione della legge di stabilità, giacché le modalità sembravano affrettate e la situazione abborracciata. Durante la seduta del 26 novembre i senatori del Gruppo del Movimento 5 Stelle non hanno mai preso la parola. In quel frangente ebbi inoltre l'impressione che si sarebbe comunque dovuto concludere l'esame del provvedimento entro il 26 novembre, perché l'indomani era calendarizzato un altro provvedimento.

Lo dico nel rispetto di tutti: non credo che quanto sta accadendo in questi giorni, alla Camera dei deputati e al Senato, porti prestigio a nessuno, né al Governo, né al Parlamento, né alla maggioranza e nemmeno all'opposizione. Da parte dell'opinione pubblica c'è una disistima nei confronti della politica che cresce in ogni istante. Come membro del Parlamento mi dispiace che stiamo facendo di tutto, magari in buona fede, per dare ragione a chi dice che siamo o incapaci o in malafede. Ciò vale per tutti, senza grandi differenze tra maggioranza e opposizione. Dunque vorrei sottolineare l'urgenza di rivedere i Regolamenti parlamentari e chiedo al Governo di porre maggiore attenzione a questi aspetti.

PRESIDENTE. Non so se siamo incapaci, ma di certo non siamo in malafede: questo è poco, ma è sicuro. Di certo da almeno sette o otto anni c'è un problema di dialettica, non tanto tra maggioranza e minoranza, quanto tra Governo e Parlamento. I problemi riscontrati dovrebbero dunque stimolare una riflessione circa il funzionamento del bicameralismo perfetto, oltre ad una serie di considerazioni sul modo di creare una via privilegiata per l'approvazione degli atti segnalati dal Governo.

Occorre inoltre accelerare la riforma dei Regolamenti di Camera e Senato, in modo che si creino le condizioni affinché non vi sia più l'abuso della decretazione d'urgenza e si realizzi un migliore equilibrio nei rapporti tra Camera e Senato, per ciò che riguarda la trasmissione di tutti gli atti normativi e non solo per i decreti-legge. Pensiamo al caso della legge di stabilità in esame per cui, a fronte di una scadenza ben precisa, non è possibile un intervento incisivo e puntuale da parte di un ramo del Parlamento. Dunque anche noi denunciamo e comprendiamo il problema, ma riteniamo che si debba comunque dare una risposta al Paese.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Vorrei fornire una breve replica, perché a fronte delle considerazioni appena avanzate ritengo utile fare il punto della situazione.

Innanzitutto è logico che la legge di stabilità debba essere approvata entro la giornata di oggi: se infatti ciò non avvenisse, ricadrebbero sui cittadini italiani degli effetti disastrosi. Ricordiamo cosa è accaduto due anni fa e pensiamo a cosa accadrebbe se i mercati ritenessero inaffidabile il nostro Paese e se lo *spread*, che in questo momento è ai valori più bassi dagli ultimi tre anni, dovesse tornare ai livelli del dicembre 2011: il Paese andrebbe allo sfascio e ci sarebbe un appesantimento fortissimo e immediato per le tasche dei cittadini italiani, anche per il futuro. Quando affrontiamo tali tematiche dobbiamo sempre ricordare questi fatti, dobbiamo rammentare il fatto che siamo usciti da una situazione finanziaria disastrosa che è costata moltissimo agli italiani, anche per i sacrifici fatti per uscirne. Quindi dobbiamo lavorare tenendo conto dell'emergenza.

Vi ricordo che tutto il dibattito politico presente in questi giorni sulla stampa nazionale dimentica quel famoso «numeretto», che pure viene pubblicato ogni giorno e per mesi abbiamo controllato, ogni giorno e ogni ora, che rappresenta il valore dello *spread* tra i titoli del debito italiani e tedeschi. Oggi quel valore è pari a circa 226 punti base; siamo dunque sotto il valore di 230 e ciò non era mai successo negli ultimi anni. Possiamo contestare i mercati e sostenere che ciò non sia giusto, ma al momento la situazione nel mondo è questa.

I mercati apprezzano l'attuale situazione finanziaria e dunque gli atteggiamenti di ostruzionismo volti a rinviare la legge di stabilità e a portare all'esercizio provvisorio di bilancio fanno male al Paese. Purtroppo questi fatti non riescono ad emergere, ma questo è il dato prioritario contenuto all'interno della legge di stabilità, la cui finalità è di mantenere in equilibrio i conti del Paese: tale obiettivo è stato raggiunto.

La legge di stabilità contiene anche l'obiettivo di far ripartire la crescita economica del Paese: occorre infatti ricordare che ormai da tre anni siamo in una condizione di crescita negativa, mentre l'ultimo trimestre siamo arrivati ad una crescita piatta, pari cioè a zero. Noi pensiamo che dall'anno prossimo il Paese possa ricominciare a crescere, come dimostrano i *trend* economici. È dunque questo l'altro grande obiettivo su cui bisogna lavorare. Si può sostenere che ciò sia poco, ma occorre comunque considerare che da una crescita negativa siamo passati a un dato positivo e che la legge di stabilità contiene una serie di macroelementi che stimolano e spingono la crescita, come il famoso fondo da destinare alla riduzione del cuneo fiscale o le risorse stanziare a sostegno dell'impresa. Occorre dunque focalizzare l'attenzione su questi temi importanti.

Nel frattempo, da quando la legge di stabilità è stata presentata alle Camere, nella fase conclusiva del dibattito parlamentare, è sorta una serie di emergenze e sono stati affrontati alcuni temi che non erano stati affrontati direttamente nel provvedimento. Si tratta di temi importanti, che non possiamo immaginare di non affrontare: pensiamo ad esempio al tema de-

gli esodati, alle emergenze ambientali e al tema della non autosufficienza, fino al tema della sicurezza.

Siamo abituati a guardare la situazione «ad oggi» o al massimo «a ieri», mentre occorre ricordare cosa è stato il tema della sicurezza in precedenza: non si parla più di questo tema, che è stato affrontato alla Camera dei deputati, in modo a mio avviso abbastanza consistente, pur tenendo conto degli equilibri di bilancio. Si tratta dunque di temi entrati nel dibattito parlamentare, in relazione ai quali il Parlamento ha modificato la stessa legge di stabilità, trovando le coperture adeguate. Non possiamo dimenticare infatti l'altro tema, tornando al discorso di partenza, relativo al «numeretto» dello *spread*, che misura la situazione finanziaria del nostro Paese. La legge di stabilità è stata dunque fatta, checché ne dicano alcuni commentatori, a totale copertura e quindi senza un incremento del *deficit* e senza creare nuovo debito.

Sono dunque questi i temi di fondo contenuti nella legge di stabilità: poi certamente interviene il dibattito parlamentare (in un'Assemblea composta da due rami, l'uno composto da più di 600 componenti e l'altro da più di 300 componenti) ed è normale che ogni singolo parlamentare abbia delle esigenze, che ritiene fondamentali per il Paese. Se emergono più di 600 esigenze ritenute fondamentali per il Paese, si arriva a questa situazione. Cercare di ricondurle al filo conduttore che è stato stabilito comporta delle difficoltà e porta ad una discussione di questo tipo.

Noi dobbiamo comunque cercare sempre di ricondurre le varie esigenze ad un'unità e agli obiettivi di fondo della salvaguardia dei conti pubblici e dello stimolo alla crescita economica, sapendo di dover affrontare alcune emergenze particolari, che ho ricordato in precedenza.

Anche io ritengo che sia necessario rivedere alcune norme dei Regolamenti parlamentari, anche perché molte delle problematiche di questi giorni nascono dal fatto che i Regolamenti parlamentari consentono pratiche ostruzionistiche che portano al blocco dei provvedimenti che hanno una scadenza più prossima. Ciò accade specialmente alla Camera dei deputati, il cui Regolamento favorisce l'ostruzionismo più di quanto avvenga al Senato: basti vedere, in proposito, come è strutturata la procedura per l'apposizione della questione di fiducia nei due rami del Parlamento.

Come è stato detto ieri, dunque, è necessario tornare ad applicare il principio secondo cui i decreti-legge e i relativi emendamenti debbano avere il requisito dell'urgenza. Occorre dunque dare una grande attenzione ai requisiti tipici dei decreti-legge e all'effettivo legame tra il contenuto degli emendamenti e quello dei decreti-legge a cui sono riferiti, mentre occorre stimolare il Parlamento a lavorare in modo più proficuo per ottenere dei risultati anche attraverso la legislazione ordinaria.

PRESIDENTE. Prego ora il relatore, senatore Gianluca Rossi, di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alle tabelle 1 e 2, limitatamente alle parti di competenza, del disegno di legge di bilancio e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.

ROSSI Gianluca, *relatore sulle tabelle 1-ter e 2-ter, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Signor Presidente, sarebbe interessante fornire un contributo alle riflessioni che ci hanno sottoposto insieme il collega senatore Carraro e, da ultimo, il vice ministro Casero; tuttavia cercherò di stare ai fatti e di discutere dello schema di rapporto che la Commissione è chiamata ad esaminare.

Desidero dunque sottolineare rapidamente quali sono gli elementi fondamentali che caratterizzano il disegno di legge di stabilità, le cui disposizioni contribuiscono ad una manovra lorda, che determina un ammontare di risorse reperite per le coperture, in termini di indebitamento netto, pari a circa 12,2 miliardi di euro nel 2014, 14,5 miliardi di euro nel 2015 e 19,8 miliardi di euro nel 2016. Gli interventi ammontano a circa 13,7 miliardi di euro per il 2014, a 10,5 miliardi di euro per il 2015 e a 12 miliardi di euro per il 2016: queste cifre possono essere riscontrate nella tabella 2.

L'analisi dei principali settori di intervento evidenzia l'incremento delle detrazioni IRPEF sul reddito da lavoro dipendente, per circa 1,5 miliardi di euro nel 2014 e 1,7 miliardi di euro sia nel 2015 che nel 2016.

Gli sgravi contributivi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sono pari a 1 miliardo di euro per il 2014, 1,1 miliardi di euro per il 2015 e 1,2 miliardi di euro per il 2016, mentre la riduzione dell'IRAP sulla quota lavoro per i nuovi assunti a tempo indeterminato è pari a circa 315 milioni di euro nel triennio 2014-2016.

Ci sono inoltre altri interventi quantitativamente rilevanti, che riguardano la disciplina della deducibilità fiscale delle rettifiche sui crediti nel settore bancario e assicurativo, la deducibilità del 20 per cento dell'IMU, delle imposte sui redditi delle imprese sugli immobili strumentali, la disciplina delle imposte sul patrimonio immobiliare, le detrazioni IRPEF per le spese di ristrutturazione edilizia, la riqualificazione energetica e l'acquisto di mobili ed elettrodomestici.

Tra gli interventi in conto capitale, inoltre, si segnala la modifica della disciplina del patto di stabilità interno, con la concessione di maggiori spazi finanziari per spese di investimento per 1 miliardo di euro nel 2014 e per il pagamento dei debiti pregressi in conto capitale degli enti locali per 500 milioni di euro, sempre per il 2014.

Per quanto attiene, inoltre, alle coperture, si segnala dal lato delle entrate l'incremento dell'imposta di bollo per la comunicazione relativa a strumenti finanziari, per circa 2,4 miliardi di euro nel triennio, interventi di riordino e razionalizzazione delle detrazioni d'imposta sui redditi per 1,8 miliardi di euro, sempre nel triennio, la riduzione delle agevolazioni e delle detrazioni di imposta per 10 miliardi di euro nel biennio 2015-2016, l'applicazione dell'imposta di registro sulle cessioni di contratti di *leasing* di immobili strumentali pari a 621 milioni di euro in ciascuno degli anni del triennio interessato.

Dal lato della spesa, infine, le principali misure riguardano il rafforzamento del patto di stabilità interno per le Regioni, per un risparmio di 3

miliardi di euro nel triennio, le misure in materia di pubblico impiego, le misure in materia di previdenza e l'ulteriore riduzione di spesa, attesa con la *spending review*.

Nelle more della definizione dei relativi interventi, la legge di stabilità dispone inoltre l'accantonamento delle dotazioni finanziarie per le spese remunerabili in ciascun Ministero per 256 milioni di euro nel 2015 e per 622 milioni di euro nel 2016.

Desidero inoltre consegnare, affinché sia a disposizione di tutti i colleghi della Commissione, un documento descrittivo contenente le modifiche, comma per comma, che la Camera dei deputati ha introdotto al testo in esame (a tal proposito desidero ringraziare gli Uffici per il prezioso lavoro svolto), che è molto utile, perché delinea in modo molto chiaro quali sono i commi interessati dalle modifiche. La Commissione è dunque chiamata ad esprimere un parere sulla tabella 1, che riguarda le previsioni di entrata, e un parere sulla tabella 2, che riguarda le previsioni di uscita.

Per quanto riguarda la parte relativa alle entrate il disegno di legge di stabilità reca una serie di misure fiscali per il lavoro e le imprese, nel presupposto condivisibile che la leva fiscale, nel rispetto dei saldi programmati, sia uno strumento essenziale per attivare interventi a sostegno sia della domanda interna che dell'incremento dell'offerta, riducendo il prelievo sui redditi da lavoro. La riduzione del prelievo sui redditi da lavoro e sugli oneri delle imprese, ulteriormente migliorata rispetto alla versione iniziale propostaci dal Governo, rappresenta dunque un'inversione di tendenza, come diceva anche il vice ministro Casero, rispetto alle decisioni assunte nel corso degli ultimi anni ed una prima significativa, seppur parziale, risposta alle esigenze di imprese e cittadini.

Fra le azioni di maggior rilevanza volte alla riduzione della pressione fiscale si segnala (come ha ricordato anche in questo caso il vice ministro Casero) l'istituzione del fondo per la riduzione della pressione fiscale, nel quale confluiranno risorse derivanti dai risparmi di spesa derivanti dalla razionalizzazione della spesa pubblica, nonché l'ammontare di risorse che si stima di incassare a titolo di maggiori entrate rispetto alle previsioni di bilancio derivanti dalle attività di contrasto all'evasione fiscale, da destinare all'incremento delle deduzioni IRAP e delle detrazioni IRPEF.

È inoltre prevista la proroga del regime fiscale agevolato per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di risparmio energetico, che prosegue opportunamente sulla strada di incentivare determinate spese nel settore edilizio, ovviamente uno dei più colpiti dalla crisi, con un'attenzione particolare al risparmio energetico, dando un significativo impulso ai settori manifatturiero e delle costruzioni.

Ricordo inoltre che le misure di inasprimento della lotta all'evasione e di potenziamento dell'azione delle agenzie fiscali contenute nel provvedimento sono affiancate da alcuni interventi volti a ridurre gli effetti, che in molti casi sono insostenibili, per ragioni di difficoltà economica e finanziaria dei soggetti coinvolti dai mancati adempimenti tributari. A tal fine è stata prevista una definizione agevolata, entro il 28 febbraio 2014, di somme incluse in ruoli affidati in riscossione fino al 31 ottobre

2013 per i quali, fermi restando gli importi dovuti iscritti a ruolo e le somme a titolo di remunerazione degli agenti della riscossione, non sono dovuti né gli interessi per ritardata iscrizione a ruolo né quelli di mora.

Infine, le disposizioni recate dal Titolo VI, sulla riforma della tassazione immobiliare, propongono un completo superamento della tassazione sulla prima casa di abitazione e su immobili omologabili a tale tipologia, introducendo altresì una tassa sui servizi indivisibili resi dagli enti locali. In tale ambito, tra le modifiche introdotte, si evidenzia il differimento al 24 gennaio 2014 del termine del versamento della quota dell'eventuale differenza tra IMU deliberata dal Comune di riferimento per l'anno 2013 e, se inferiore, quella risultante dall'applicazione dell'aliquota e della detrazione di base, prevista dalle norme statali per gli immobili interessati dall'abolizione della seconda rata del 2013 del predetto tributo, nonché del termine per il versamento della maggiorazione *standard*, relativa alla TA-RES, ove detto versamento non sia stato eseguito entro la data del 16 dicembre 2013.

Per quanto riguarda la tabella 2, relativa alle uscite, la proposta è ovviamente di esprimere un parere favorevole, senza ulteriori considerazioni di merito.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale congiunta sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati.

FORNARO (PD). Desidero porre una domanda puntuale al vice ministro Casero: vorrei capire le ragioni che hanno portato alla modifica del regime fiscale relativo alle imprese agricole, contenuto nel comma 36 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, in cui sostanzialmente si ripristina la possibilità, per le società agricole e le società esercenti, di optare per la determinazione del reddito su base catastale, anziché in base al bilancio, con un costo non quantificato per il 2014, ma quantificato in 32,8 milioni di euro per il 2015 e in 43,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016. Vorrei dunque comprendere cosa ci sia alla base di questa scelta del Governo.

CASERO, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Si tratta di una richiesta parlamentare emersa alla Camera dei deputati.

Del resto, come sapete, sul reddito agricolo da tempo c'è un grande dibattito nel Paese, per valutare se esso debba essere calcolato con strumenti forfetari, quindi in questo caso catastali, o se invece debba essere legato al reddito d'impresa. Personalmente ritengo che si debba andare, tendenzialmente, verso la linea citata dal senatore Fornaro, legandolo cioè all'effettiva capacità e all'effettiva produzione di reddito dell'impresa. Nell'ambito del sostegno a un settore considerato comunque in difficoltà e fondamentale per lo sviluppo del Paese, si è ritenuto di tornare al vecchio sistema catastale. Questo sarà però uno dei temi di cui dovremo discutere sia in occasione della delega fiscale sia nell'ambito del dibattito

che, nel 2014, ci porterà ad adottare dei testi unici sia sulle imposte dirette che sulle imposte indirette.

FORNARO (*PD*). Tengo a precisare che non voglio prendere la parte né di un sistema né dell'altro: la mia era solo una richiesta di informazioni, per comprendere le ragioni della scelta compiuta. Sono soddisfatto della risposta e avremo modo di approfondire il tema: si tratta infatti di una questione interessante anche se di non immediata comprensione.

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di intervento, dichiaro chiusa la discussione generale congiunta. Poiché il relatore e il rappresentante del Governo rinunciano alle repliche, passiamo alla votazione.

BELLOT (*LN-Aut*). Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare la nostra contrarietà, anche nel metodo, a quello che si sta verificando e all'ennesimo voto di fiducia in Assemblea. Riteniamo inoltre che all'interno del provvedimento ci sia una carenza di obiettivi forti: al di là di quelle risposte di cui ha appena parlato il Vice Ministro, riteniamo che la misura delle disposizioni proposte sia ancora insufficiente e che esse siano deboli, vista la situazione presente nel Paese. Inoltre non condividiamo il fatto che i provvedimenti vengano esaminati in modo urgente, come accade purtroppo per numerosi provvedimenti che, tra l'altro, mancano spesso di omogeneità al loro interno. In tal modo si crea un'ulteriore difficoltà nel focalizzare gli obiettivi e le risposte contenuti nelle norme. Manca quindi una tempistica che consenta una reale condivisione degli obiettivi che il Paese ha la necessità di raggiungere in tempi brevi. La nostra presenza in Commissione, anche oggi, dimostra la serietà che ci ha da sempre contraddistinto e la nostra volontà di dare comunque delle risposte. I dubbi che abbiamo sollevato e le difficoltà che abbiamo evidenziato nell'esame del provvedimento giustificano dunque la nostra contrapposizione al provvedimento, di cui vogliamo evidenziare tutte le carenze, il vuoto di contenuti e la mancanza di una risposta efficace ed immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che quando si passò dallo strumento della legge finanziaria alla legge di stabilità si sperava che, oltre che cambiare il nome, cambiassero anche forme e contenuti di un provvedimento che comunque, anche per scelta parlamentare, è diventato un obbligo.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Anche io, a nome del Gruppo di Forza Italia, dichiaro il voto contrario. Se la mancata approvazione della legge di stabilità rappresenta un fatto deleterio, ritengo sia comunque preferibile essere malati gravi piuttosto che morire. Questo è dunque lo spirito con cui esprimiamo il nostro voto contrario.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni, alla 5^a Commissione, sulla tabella 1-ter del disegno di legge di bilancio, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, formulato dal senatore Gianluca Rossi.

È approvato.

Metto ai voti lo schema di rapporto favorevole con osservazioni, alla 5^a Commissione, sulla tabella 2-ter del disegno di legge di bilancio, limitatamente alle parti di competenza, e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, formulato dal senatore Gianluca Rossi.

È approvato.

CARRARO (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, desidero intervenire solo per evidenziare che le polemiche politiche sono tali, ma che in Commissione i rapporti personali sono di assoluto rispetto.

Voglio essere chiaro: quando in precedenza ho parlato di malafede, intendevo dire che spesso è la gente fuori di qui a pensare che siamo in malafede. Non sono io a sostenerlo, ma purtroppo sono molte le persone che lo pensano.

Per ciò che riguarda i rapporti tra i membri della Commissione, non solo dal punto di vista personale, voglio dare atto al Presidente di comportarsi sempre in modo assolutamente ineccepibile, sia nella forma (che è importante), sia nella sostanza. Egli svolge il ruolo di Presidente in modo *super partes* e rispetta i Regolamenti e se tutti, a tutti i livelli si comportassero così, rispettando i Regolamenti e la Costituzione, i provvedimenti sarebbero per lo meno omogenei. Quando i provvedimenti non sono omogenei, non si rispetta infatti il dettato della Costituzione. Non serve cambiare la normativa in vigore: basterebbe rispettare le norme esistenti.

PRESIDENTE. Desidero ringraziare il senatore Carraro per le sue parole, apprezzando lo spirito delle sue sollecitazioni. Ringrazio inoltre gli Uffici per il valido supporto che hanno offerto al nostro lavoro.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

I lavori terminano alle ore 10,50.

ALLEGATO

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO
2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121-B e 1121-ter –
TABELLA 1-ter, limitatamente alle parti di competenza)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 1120-B**

La Commissione Finanze e tesoro, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Tabella 1-ter) e le parti di competenza del disegno di legge di stabilità,

premessò che,

il disegno di legge in esame giunge in terza lettura al Senato dopo essere stato approvato dalla Camera dei deputati con voto di fiducia in data 20 dicembre 2012, con diverse modificazioni ed innovazioni a disposizioni di diretto interesse della Commissione finanze e tesoro;

considerato che,

il disegno di legge di stabilità reca una serie di misure fiscali per il lavoro e le imprese, nel presupposto condivisibile che la leva fiscale, nel rispetto dei saldi programmati, sia uno strumento essenziale per attivare interventi a sostegno sia della domanda interna che dell'incremento dell'offerta riducendo il prelievo sui redditi da lavoro;

la riduzione del prelievo sui redditi di lavoro e sugli oneri delle imprese, ulteriormente migliorato rispetto alla versione iniziale, rappresenta una inversione di tendenza rispetto alle decisioni assunte nel corso degli ultimi anni ed una prima significativa risposta alle esigenze di imprese e cittadini;

fra le azioni volte alla riduzione della pressione fiscale, si segnala l'istituzione del «Fondo per la riduzione della pressione fiscale» nel quale confluiranno risorse derivanti dai risparmi di spesa derivanti dalla razionalizzazione della spesa pubblica, nonché l'ammontare di risorse che si stima di incassare a titolo di maggiori entrate rispetto alle previsioni di bilancio derivanti dalle attività di contrasto all'evasione fiscale, da destinare all'incremento delle deduzioni IRAP e detrazioni IRPEF;

la proroga del regime fiscale agevolativo per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di risparmio energetico prosegue opportunamente sulla strada di incentivare determinate spese nel settore edilizio con attenzione al risparmio energetico dando un significativo impulso ai settori manifatturiero e delle costruzioni;

le misure di inasprimento della lotta all'evasione e di potenziamento dell'azione delle agenzie fiscali contenute nel provvedimento, sono affiancate da alcuni interventi volti a ridurre gli effetti, in molti casi insostenibili per ragioni di difficoltà economica e finanziaria dei soggetti coinvolti, di mancati adempimenti tributari. A tal fine è stata prevista una definizione agevolata, entro il 28 febbraio 2014, di somme incluse in ruoli affidati in riscossione fino al 31 ottobre 2013 per i quali, fermi restando gli importi dovuti iscritti a ruolo e le somme a titolo di remunerazione degli agenti della riscossione, non sono dovuti né gli interessi per ritardata iscrizione a ruolo, né quelli di mora;

le disposizioni recate dal titolo VI «Riforma della tassazione immobiliare» propongono un completo superamento della tassazione sulla prima casa di abitazione e su immobili omologabili a tale tipologia, introducendo altresì una tassa sui servizi indivisibili resi dagli enti locali. In tale ambito, fra le modifiche introdotte, si evidenzia il differimento al 24 gennaio 2014, del termine per il versamento della quota dell'eventuale differenza tra l'IMU deliberata dal comune di riferimento per l'anno 2013 e, se inferiore, quella risultante dall'applicazione dell'aliquota e della detrazione di base previste dalle norme statali, per gli immobili interessati dall'abolizione della seconda rata 2013 del predetto tributo, nonché del termine per il versamento della maggiorazione standard TARES, ove detto versamento non sia stato eseguito entro la data del 16 dicembre 2013.

Tutto ciò premesso e considerato,
formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ANNO FINANZIARIO 2014 E PER IL TRIENNIO
2014-2016 (DISEGNO DI LEGGE N. 1121-B e 1121-ter –
TABELLA 2-ter, limitatamente alle parti di competenza)
E SULLE PARTI CORRISPONDENTI DEL DISEGNO
DI LEGGE N. 1120-B**

La 6^a Commissione Finanze e tesoro,

esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2014 e per il triennio 2014-2016 (Tabella 2-ter) e le parti di competenza del disegno di legge di stabilità,

esprime rapporto favorevole.

